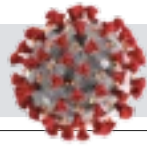


Primo piano | L'emergenza sanitaria

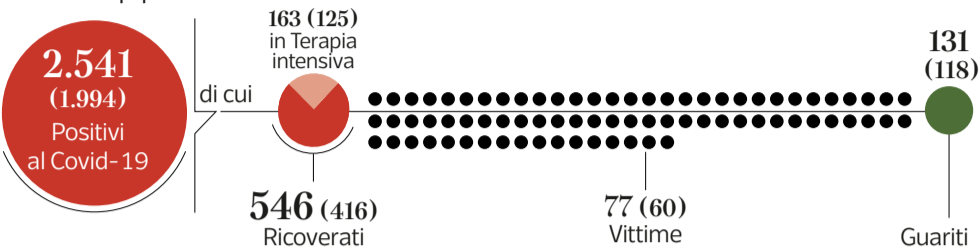


LA SITUAZIONE



La mappa del virus

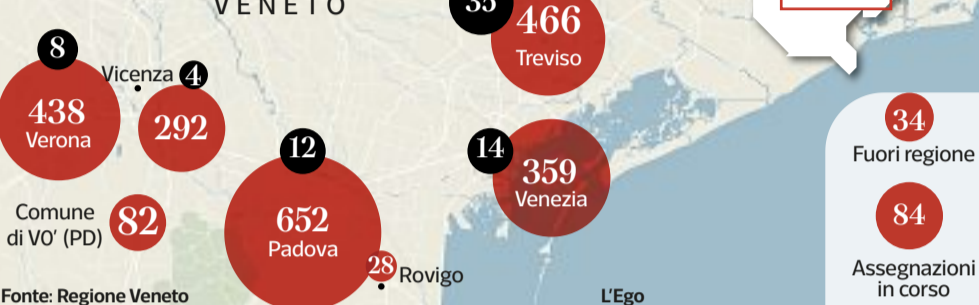
Tra parentesi i dati registrati sabato 14 marzo



I FOCOLAI

● Casi confermati per provincia

● Deceduti



Altre undici vittime, tra cui l'ex magistrato Pavone. Test nelle case di riposo, a tutti i sanitari e medici di base

Zaia chiede misure più severe Tamponi triplicati, sì dell'Oms



Luca Zaia
Le marce collettive sull'argine e nei parchi sono un veicolo del Covid-19. Se i veneti non lo capiscono, tra poco avremo tra 400 e 600 persone in Terapia intensiva

VENEZIA Più lenta rispetto a Lombardia (14.649 infetti e 1420 vittime) ed Emilia (3522 contagi e 346 decessi) ma inesorabile, continua a crescere anche in Veneto la diffusione del coronavirus Covid-19. Ieri la giornata si è chiusa con 68 nuovi casi, per un totale di 2541 e altri undici morti (saliti a 77), tra cui l'ex magistrato Francesco Saverio Pavone, 76 anni. Era ricoverato da due settimane all'ospedale all'Angelo di Mestre, per gravi problemi polmonari legati al Covid-19. La vittima più giovane dell'infezione è invece un carrozziere di Oppeano, Massimo Marchi, spirato all'ospedale di Verona a 55 anni, senza avere malattie pregresse.

«A questo punto le attuali restrizioni non bastano più — riflette il governatore Luca Zaia — ieri ho visto parchi, spazi

verdi e piste ciclabili pieni di gente. Se i veneti pensano che l'isolamento sia questo, sbagliano. E se non lo capiscono, le proiezioni annunciano dalle 400 alle 600 persone contemporaneamente nelle Terapie intensive per i prossimi giorni. Chiederò al governo di inasprire ancora di più i provvedimenti e di prorogare il decreto in vigore: non ha senso riaprire tutto il 25 marzo (quando è previsto il picco in Lombardia, che seguirà 6 giorni dopo in Emilia e 8 giorni dopo in Veneto, ndr). E poi bisogna chiudere i centri commerciali la domenica e autorizzare le Regioni ad emettere ordinanze per vietare le passeggiate collettive, veicolo del virus». Il sindaco di Verona, Federico Sboarina, si è portato avanti, firmando un'ordinanza che fino al 25 marzo proibisce di passeggia-

Il presidente vuole prorogare e inasprire i divieti: «Il governo fermi le passeggiate nei parchi e le domeniche all'ipermercato»

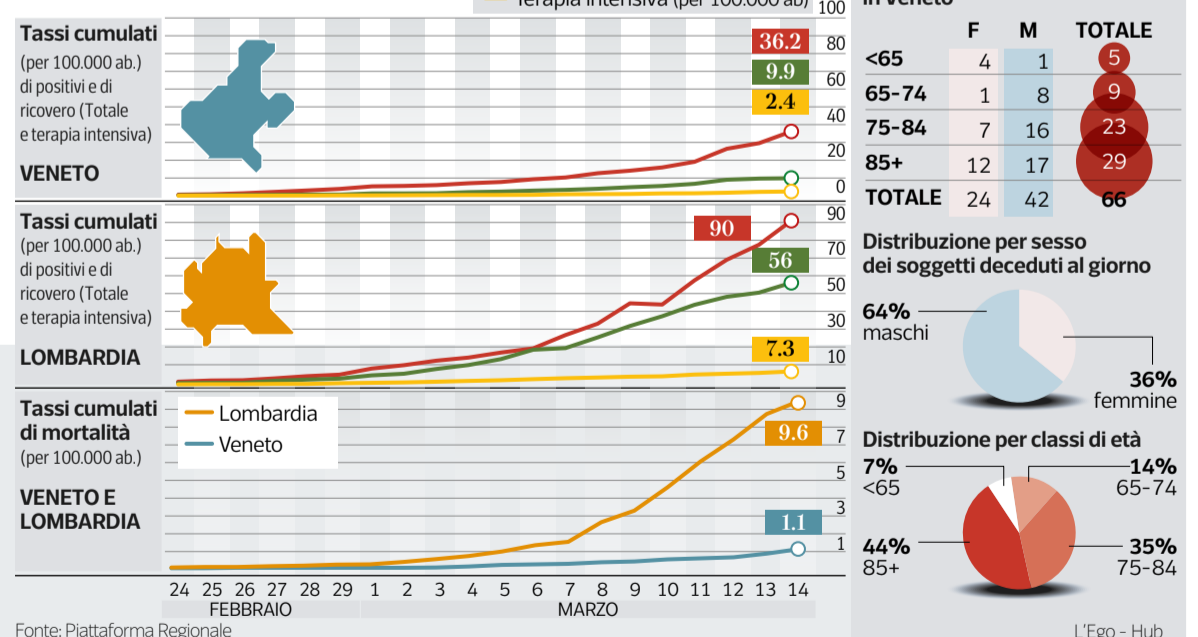
re nelle aree verdi comunali e di circolare a piedi o in bici sulle piste ciclopedonali. «L'accesso alle aree cani è consentito a un solo animale alla volta e per un tempo massimo di cinque minuti — avverte Sboarina —. Ed è vietato sedere sulle panchine pubbliche».

L'altra arma vincente sono i tamponi, al punto che l'Oms, inizialmente rigida sul diktat

Il confronto

Se il virus lombardo uccide otto volte di più «Già tre mutazioni»

Il confronto



Analisi descrittiva della mortalità in Veneto

	F	M	TOTALE
<65	4	1	5
65-74	1	8	9
75-84	7	16	23
85+	12	17	29
TOTALE	24	42	66

Distribuzione per sesso dei soggetti deceduti al giorno



Distribuzione per classi di età



L'Ego - Hub



Prevenzione
Francesca Russo

VENEZIA Il virus è arrivato quasi contemporaneamente in Veneto e Lombardia, con i rispettivi focolai di Vo' Euganeo e Codogno, ma l'andamento è molto diverso. Mentre nella nostra regione la diffusione del Covid-19 sembra stabilizzata, con un tasso di positivi del 36.2 per 100mila abitanti e un indice dei ricoveri del 9.9 (con un 2.4 per le degenze in Terapia intensiva), in Lombardia la curva dei contagi sale a 90 per 100mila abitanti, con un 56 di ricoveri e un 7.3 di degenze in Rianimazione. Ma ad

impressionare di più è il tasso di mortalità, sempre per 100mila abitanti: 9.6 in Lombardia, 1.1 nel Veneto. Una prima spiegazione potrebbe essere ricercata nelle due o tre mutazioni del coronavirus «italiano» rispetto a quello cinese individuate dai ricercatori dell'ospedale Sacco di Milano, che ne hanno appunto isolato il ceppo lombardo, e dall'Università Campus biomedico di Roma. «La preoccupazione è che, di mutazione in mutazione, possa peggiorare non tanto la

contagiosità quanto la letalità del Covid-19 — ha detto il professor Massimo Ciccozzi, a capo del gruppo di scienziati romani —. Ma i nostri studi dovranno dimostrarlo».

L'altro nodo è che la sanità lombarda, come certifica la Corte dei Conti, è privatizzata nella percentuale di un posto letto su tre, quindi non solo è più difficile il coordinamento ma sono anche meno fornite le strutture pubbliche. In tutto dotate di 522 letti di Terapia Intensiva per 10 milioni di abitanti, quando il Veneto ne conta 459 per

4,9 milioni di residenti. Morale: al tredicesimo giorno di epidemia in Lombardia i letti sono tutti occupati, 360 solo da pazienti Covid, il che ha costretto a spostare gli altri in Terapie sub-intensive e Malattie Infettive. Il Veneto ne ha invece occupati 182. Quanto al tasso di mortalità, nella nostra regione le vittime sono per il 64% uomini e per il 44% over 85. Il 35% ha tra 75 e 84 anni, il 14% è nella fascia 65-74 e il 7% ha meno di 65 anni. (m.n.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA